

FuoriLuogo | OutOfPlace

La seconda edizione di incontri per riflettere oggi sul territorio attraverso interventi di **arte pubblica**

FuoriLuogo torna a riflettere sul rapporto tra arte e territorio, concentrandosi in questa seconda edizione sul tema dell'ambiente e del paesaggio, costruendo un percorso tematico che lasci spazio a diverse linee di ricerca, indipendenti tra loro ma legate da un filo rosso che si snoda attraverso progetti in progress – da sempre al centro dell'interesse di ricerca di Connecting Cultures – locali e internazionali.

Nel suo eterno alternarsi tra realtà e rappresentazione, ogni paesaggio presuppone una condizione umana e un'immaginazione formatrice che insegna a vedere.

Cos'è oggi il Paesaggio? E' un concetto che ci può ancora essere d'aiuto nel comprendere il mondo che vediamo quotidianamente davanti ai nostri occhi? Come dare un senso a ciò che osserviamo? La percezione (o la mancata percezione) che abbiamo del paesaggio dipende dal bagaglio di immagini che portiamo con noi, o meglio, dalla molteplicità di abiti mentali del guardaroba personale che ciascuno di noi porta con sé in base alla propria cultura, origine e provenienza.

Perché il paesaggio riacquisti un senso per noi cittadini contemporanei, forse, bisogna re-imparare a guardare, capire il senso dei suoi linguaggi sovrapposti, accogliere la profonda poesia di molti di quei luoghi "segnati", ai quali gli anni e la nostra incuria hanno inferto gravi patologie, ma che possono ritrovare senso per noi soltanto se prima vengono compresi e conosciuti. E nonostante tutto, a ben guardare, in qualche maniera sopravvivono affiancati, per lembi e frammenti, tanti paesaggi diversi, fonte ancora oggi di delizia e di gioia profonde per chi ha occhi per vedere.



I progetti presentati parlano di ambiente e paesaggio, ma anche di verde urbano, come nel progetto **Parco di Marina Ballo Charmet**: oggetto del suo lavoro è l'ordinario che vediamo sempre "con la coda dell'occhio". Si tratta del margine della percezione, dove il lavoro è incentrato sui modi del nostro percepire lo spazio interno/esterno. Sulla città, la casa, il corpo in relazione allo spazio e sulle modalità dell'abitare le istituzioni e i luoghi pubblici. Questa ricerca è stata realizzata in alcune metropoli europee (Milano, Roma, Parigi, Berlino, Londra) dove esiste da tempo una forte presenza di persone straniere/immigrate: qui l'artista ha effettuato diverse riprese fotografiche, concentrandosi su uno dei principali luoghi pubblici della città, il parco situato proprio all'interno del perimetro urbano. I modi dell'abitare del parco portano in primo piano il tema del privato/pubblico; il tema del domestico portato all'esterno e del portarsi fuori, con sé, la casa.

Piero Gilardi è stato invitato a presentare il progetto **PAV**: il Parco d'Arte Vivente nasce a Torino, in un'area industriale dismessa dove fino agli anni Novanta ferveva la produzione dell'industria metalmeccanica. Il territorio del parco durante questa ultima trasformazione è rimasto abbandonato a se stesso, un *terrain vague*, un luogo sospeso nel tempo dove presto, si diceva nel quartiere, si sarebbe realizzata un'area verde attrezzata. In questo terreno in transito, a suo modo selvaggio, utilizzato come discarica di macerie edilizie, questo "Terzo Paesaggio" - nella definizione di Gilles Clément - diviene uno spazio transitorio dotato di una vitalità propria. Uno spazio in tensione verso un'inedita trasformazione che è divenuta oggetto di trattative tra una pluralità di attori finalizzate alla realizzazione del Parco d'Arte in sostituzione del previsto parco attrezzato.

Francesco Jodice inizia a lavorare con la fotografia, il video, la scrittura e la creazione di mappe nel 1995. Nel 2000 è uno dei membri fondatori di Multiplicity, network internazionale di architetti ed artisti.

City Tellers è un progetto che tocca diversi luoghi nel mondo: il capitolo dedicato a Sao Paulo ci fa viaggiare attraverso la vita quotidiana della megalopoli brasiliana: un racconto di persone, storie e luoghi inimmaginabili, precursori di un nuovo stile di vita del Ventunesimo secolo. Al centro del film, una tra le tante storie raccolte narra dell'elaborazione di una paura indotta, basata su sequestri, aggressioni e violenza generalizzata, elementi di una strategia pianificata che ha favorito recentemente l'utilizzo di elicotteri privati come taxi per gli spostamenti urbani da parte delle classi sociali più ricche. Lo scenario rappresentato è reale, ma le esperienze che vi si consumano appartengono già al nostro domani.

Claudia Losi si diploma nel 1994 all'Accademia di Belle Arti di Bologna e poi alla Facoltà di Lingue e Letterature Straniere. La riflessione e la pratica artistica di Losi hanno origine nell'interesse per la natura e nella coesistenza di un approccio emotivo e uno più analitico, concettuale della realtà. L'artista porta avanti, da diversi anni, una linea di ricerca che si radica nell'osservazione attenta del mondo naturale e delle sue trasformazioni su macro e micro scala. Inoltre sviluppa, di pari passo, progetti che indagano le dinamiche di relazione tra individui, tra le persone e il loro immaginario. Claudia Losi con il progetto **Camminare Paesaggi** estende l'invito a Matteo Meschiari, scrittore e poeta: "Esattamente come per un indiano Hopi o uno scienziato ecodinamico la natura non è un'entità ma un fascio dinamico di funzioni, così il paesaggio che stiamo cercando deve essere indagato di profilo, a partire dai dettagli: una mappa che va disegnata dai margini e non dal centro"(M. Meschiari).



Gli incontri saranno a cadenza mensile a partire dal mese di Marzo fino a Giugno 2008, presso gli spazi di **Connecting Cultures**, agenzia di ricerca-azione nel campo dell'arte contemporanea che si occupa di politiche culturali, formazione e applicazione di processi creativi nella comunità e nella rigenerazione del territorio fondata nel 2001 da Anna Detheridge, critica e teorica delle arti visive.

FuoriLuogo si svolgerà presso gli spazi del **Centro di Documentazione** di Connecting Cultures, dedicato alla ricerca e documentazione di Arti Visive e Arte Pubblica. Il centro è un luogo di ricerca e progettualità, sempre dinamico e specializzato: i materiali raccolti rappresentano la storia degli ultimi cinquanta anni di produzione nei settori delle arti visive (arte, fotografia, architettura, urbanistica, design, video, arte digitale, moda) e molti documenti rari, che hanno segnato momenti ed eventi di fondamentale importanza nel campo dell'arte.

EVENTO FuoriLuogo | OutOfPlace

A CURA DI Connecting Cultures

DOVE Centro di Documentazione Connecting Cultures
via Giorgio Merula, 62 20142 Milano

CONTACT t 02.89181326 | info@connectingcultures.info
www.connectingcultures.info

6 MARZO **Parco**, un progetto di **Marina Ballo-Charmet**; intervengono **Stefano Boeri** e **Marco Belpoliti**

8 APRILE **PAV**, un progetto **Piero Gilardi**; intervengono **Gianluca Cosmacini** e **Gaia Bindi**

6 MAGGIO **São Paulo_City Tellers**, un progetto di **Francesco Jodice**

17 GIUGNO **Camminare paesaggi. Camminare parole. Camminare idee, cose sognate, piste pensate**, un progetto di **Claudia Losi**; interviene **Matteo Meschiari**

Con il patrocinio di

 **Regione Lombardia**

*Culture, Identità e Autonomie
della Lombardia*

Centro di Documentazione e Ricerca sulle Arti Visive Connecting Cultures

Arte contemporanea, Architettura, Design, Fotografia, Urbanistica: circa 5mila volumi - alcuni introvabili, molti rari e in lingua originale - che raccontano e documentano eventi di fondamentale importanza degli ultimi cinquanta anni di creatività e di pensiero nel campo delle arti visive. Il Centro si rivolge ad un pubblico di studenti, artisti, ricercatori e operatori del settore e, grazie anche al contributo di Unicredit Banca e della Regione Lombardia, si propone di ampliare ed arricchire il proprio patrimonio librario per garantire alla pratica artistica un supporto di documenti sempre aggiornato. Durante l'anno l'associazione Connecting Cultures organizza cicli di incontri e workshop, con un'attenzione particolare per la stretta contemporaneità, l'interdisciplinarietà e il tema 'Arte e Territorio': la ricerca e la fase progettuale trovano valido sostegno nei materiali del Centro, che al termine delle attività promosse si impegna ad archivarne la documentazione prodotta. I materiali dell'archivio sono selezionati a partire dal 1960, molti dei quali documenti inediti per l'Italia in lingua inglese e francese, con un incremento mensile quantificabile intorno ai 100 volumi.

La sezione dedicata alle Arti Visive raccoglie **cataloghi di mostre** seminali negli Usa e in Europa, da *Art of Assemblage* (Seitz, MOMA 1961) a *Cybernetic Serendipity* (Reichardt 1969) a *This is tomorrow* (ICA, Londra, 1958) fino ai nostri giorni.

I volumi di **saggistica** comprendono scritti dei massimi critici e teorici del Novecento, da Harold Rosenberg, Clement Greenberg, Marshall McLuhan, Roland Barthes, Georges Didi-Huberman, Hans Belting, Harald Szeemann, Rosalind Krauss, Meyer Schapiro, fino ai pensatori più recenti quali Homi Bhaba, Stuart Hall, Sarat Maharaj, nonché molte antologie di scritti che documentano gli aspetti più rilevanti del dibattito filosofico, estetico, sociologico, postcoloniale dal Secondo Dopoguerra ad oggi.

La sezione dedicata alla **fotografia** contiene molte monografie, storie antologiche e studi critici sulla fotografia in tutto il mondo, con un'attenzione particolare per la situazione italiana e la ricerca sul territorio.

La collezione dedicata all'**architettura** comprende monografie, documenti e testi storici che riguardano l'attività degli architetti più rilevanti del Novecento, quali Gropius, Le Corbusier, Mies van der Rohe, sino a testi più recenti di architettura contemporanea italiana e internazionale.

La **saggistica in campo architettonico e urbanistico** comprende un'ampia selezione di testi sul tema 'Arte e Territorio' con una specializzazione in urbanistica e sociologia contemporanea. Molti sono i testi di analisi economica, sociale e di geografia sociale sul tema delle trasformazioni in atto sul territorio in un'epoca di globalizzazione.

Tra i documenti fondamentali per lo studio del **territorio italiano** è dedicata una sezione agli atlanti fotografici delle città, ai testi di studiosi come Bernardo Secchi, Manfredo Tafuri, Bruno Zevi, Vittorio Gregotti e molti altri.

Inoltre il Centro cura con particolare interesse la documentazione che riguarda i **progetti di artisti e collettivi italiani nella sfera pubblica:** da Multiplicity al Gruppo A12, dal lavoro di a.titolo a Stalker, Artway of Thinking, Alberto Garutti, Cesare Pietroiusti e molti altri.

Il Centro di Documentazione inaugura la propria attività contemporaneamente alla nuova sede dell'Associazione Connecting Cultures con il ciclo di incontri **FuoriLuogo**. Nella stessa cornice sono previsti convegni, corsi di formazione indirizzati a istituzioni culturali, musei, università, enti pubblici e istituti di pedagogia in campo artistico e storico, nonché alle aziende che investono in cultura. Connecting Cultures continua ad elaborare progetti e a raccogliere materiali: il centro di ricerca non è un archivio chiuso, ma un luogo in continua crescita, capace di produrre eventi, conferenze e presentazioni di interesse specifico.

La consultazione in sede è libera e gratuita; non è previsto il prestito. E' richiesto un tesseramento annuale con tariffe variabili a seconda dell'utente.

INFO

tel|fax 02.89181326 / documentazione@connectingcultures.info

Con il contributo di

